

## Mirco Mungari – “Promemoria per la partenza”

### Descrizione

**MUNGARI** **MUNGARI** **Mirco Mungari** è nato in Calabria nel 1982 e vive a Bologna. Archeologo classicista, ha affiancato agli studi universitari quelli musicali, soprattutto nell’ambito della ricerca etnomusicologica e della composizione; come ricercatore si occupa di strumenti musicali e paesaggi sonori antichi all’interno di diversi progetti internazionali. Collabora con la poetessa Rossella Renzi al progetto di sperimentazione sonora e poetica Mousikè Techne. Ha pubblicato alcune poesie sulla rivista universitaria ARGO e, con la casa editrice Delirium, il poemetto satirico *De Suina Inmolatione*. Attualmente lavora a una nuova raccolta.

Mirco Mungari

*Promemoria per la partenza*  
(poemetto inedito)

### Promemoria per la partenza

I

La rondine è morta. Un brulicare  
di formiche nere la incorona.  
Alexandru arriva dal confine  
verso sera, se non sparano dal bosco,  
forse porta una borsa rossa  
con gli ultimi vestiti.

*Mia madre scrisse la partenza  
molti decenni fa, una ragazza  
sul lungomare popolato di uomini  
già vecchi. La scrisse in buona calligrafia  
sul suo quaderno di ragioniera, in rosso  
e blu, righe tirate con la stecca.  
Scrisse la partenza per dimenticarla  
per i suoi figli, e i figli dei suoi figli,  
perché il rosso vischioso del suo sangue  
l'orrore del venire al mondo, non dovesse  
riscriverlo ma trovasse il sentiero già buono  
e le scarpe nuove. Mia madre  
non insegnò mai il confine ai figli, il limite  
oltre cui comincia il sangue nero.  
Temeva l'acqua come le formiche  
e l'unico sentiero conosciuto  
sembrava le ferite rosse del fico e dell'acacia.*

Alexandru cerca una fetta di pane  
e un'ombra per dormire.  
Ha il viso troppo chiaro per il sole  
straniero. Cerca la selva  
materna, la roccia nuda, il suono  
lontano dei torrenti. Non si trova  
ferro nel bosco, le sue foglie secche  
sono buone per il sonno.

II

Alexandru guarda lo strapiombo  
come una lunga ferita sul mare. Stringe  
la borsa rossa come un ricordo.

*Avevo raccolto quattro sassi  
nella polvere delle galline.  
Il latte rimaneva caldo a lungo  
e non serviva riattizzare il fuoco.  
Dal cortile  
vedevo il mio letto tutto il tempo, era un presagio  
del ritorno, del sonno al pomeriggio.  
Avevo raccolto quattro sassi  
in un involto di carta, erano pagnotte  
per il mio viaggio  
dalla soglia di casa. Oltre i rami  
non esisteva più il mondo.*

Non poteva esistere nulla. La strada

di ghiaia bianca, la fame, la fiasca  
dell'acquavite di albicocche. Nulla.  
Alexandru scava con le dita  
una piccola buca nella terra  
fitta di cocci di vetro. Scava e strappa  
le radici, cerca il terriccio nero  
senza traccia di uomini e di cose.

All'inizio era come cantare  
per darsi forza con la voce, in fila,  
gli occhi fissi  
sulle caviglie di chi sta davanti  
come fossero catene.  
L'erba diventa a ogni passo  
meno consueta, gli alberi scuriscono,  
cambiano forma le ombre. Nella tasca  
pesa un pezzo di pane, aspetta che la fame  
diventi abbastanza da accendere il fuoco  
e ridere ancora forte.  
Quando si ride per non dormire  
perché fa male il sonno, la coperta  
odora di minestra e di sapone.  
Alexandru guarda il fuoco, adesso  
sente il brusio del mare.

III

*Patria è il luogo  
in cui non si è.*  
Ho lasciato  
questa leggerezza alle mie spalle  
perché senza necessità non può  
vivere, l'uomo. Come l'acqua  
deve scorrere, dentro ogni solco  
possibile raccogliersi  
in ogni cavità, anche nelle fosse  
dei morti, nei crani, nelle pelvi.

Ho assaporato le vocali  
aperte e scure, certe lettere  
mi solleticavano i denti.

*Ho lasciato  
una donna collerica, forse un fratello.  
Una casa e una mancanza. Un figlio  
l'anno venturo e un altro sotto terra.  
Ho lasciato un'assenza di muri,  
una pianura senza fiumi, un giorno  
di assoluto riposo.*

Siamo arrivati al secondo bivacco  
e ridono ancora. Un taglio rosso  
sul braccio di un fantasma, sembra  
l'agnello appena figliato.  
Alexandru guarda la pianura  
soffocata, nella borsa rossa  
forse nasconde gli ultimi vestiti  
per andare oltre il mare.  
Dove comincia l'acqua? Gli hanno detto  
a Occidente, dopo le montagne.  
Riluce  
la lama di un coltello, grande e piena  
come una fetta di pane.

IV

*Le cicale mi colmano il cuore  
e accorciano il respiro*

Alexandru dorme sotto un acero  
rosso come i suoi occhi,  
stringe i polsi di sua figlia  
e la chiama per nome.  
Un nugolo rossastro di formiche  
ribolle intorno a un osso  
umido. Qualche tizzone vive  
ancora sotto la cenere.  
*Io mi riguardo  
nel vetro scuro di una bottiglia, penso  
a una sera lontana. Domando  
dove dormi, quanto pane hai sulla mensola.*

Stridono le catene lungo il molo  
nel sonno, si dipana una foschia

---

**Mirco Mungari** è nato in Calabria nel 1982 e vive a Bologna. Archeologo classicista, ha affiancato agli studi universitari quelli musicali, soprattutto nell'ambito della ricerca etnomusicologica e della composizione; come ricercatore si occupa di strumenti musicali e paesaggi sonori antichi all'interno di diversi progetti internazionali. Collabora con la poetessa Rossella Renzi al progetto di sperimentazione sonora e poetica Mousikè Techne. Ha pubblicato alcune poesie sulla rivista universitaria ARGO e, con la casa editrice Delirium, il poemetto satirico *De Suina Inmolatione*. Attualmente lavora a una nuova raccolta. Una selezione di sue poesie sono state pubblicate da [Atelier nel Giugno 2015 \(leggi\)](#)

Fotografia di proprietà dell'autore.

## **Categoria**

1. Senza categoria

## **Data di creazione**

Marzo 6, 2017

## **Autore**

root\_c5hq7joi